

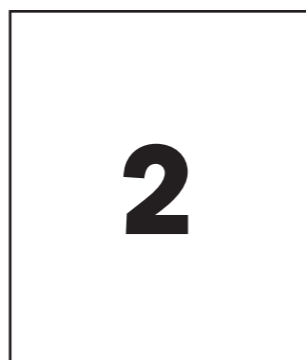
La Cambogia ha dovuto affrontare per decenni le disastrose conseguenze del genocidio perpetrato dai Khmer Rossi tra il 1975 e il 1978, durante il quale circa un quarto della popolazione del Paese fu brutalmente eliminato. Quando Pellegrin visitò il Paese nel 1998, la Cambogia stava cercando di ricostruire una società profondamente segnata da anni di violenza e instabilità politica, affrontando al contempo una drammatica epidemia di HIV. La rapida diffusione del virus era legata soprattutto alla prostituzione diffusa, ma anche ad un servizio sanitario nazionale inadeguato e al mancato accesso all'assistenza sanitaria.



Phanna, ventiquattro anni, affetta da AIDS, in una baraccopoli fuori Phnom Penh. Phnom Penh, Cambogia 1998 (Stampa vintage ai sali d'argento)

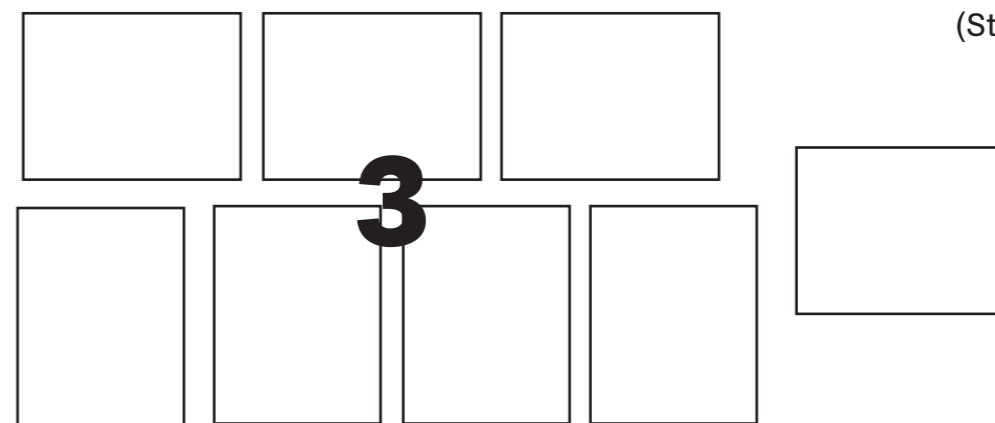
La disgregazione della Jugoslavia negli anni Novanta rappresentò il primo grande conflitto sullo scenario europeo dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale.

I combattimenti tra etnie diverse, concentrati su territori di Bosnia, Erzegovina, Serbia e Croazia, causarono centinaia di migliaia di morti e lasciarono profonde ferite nelle comunità locali. La fotografia presente fa parte di un ampio lavoro di ritratti di bambini colpiti dalle conseguenze della guerra.



Darko. Sarajevo, Bosnia 1996 (Stampa vintage ai sali d'argento)

I Rom sono presenti sul territorio italiano da centinaia di anni, con una storia di insediamenti che si è stratificata nel tempo. Alcune comunità vivono in campi temporanei, spesso situati alle periferie delle città o in prossimità delle stazioni ferroviarie urbane, mentre altre famiglie sono radicate nello stesso luogo da generazioni. Durante la violenta dissoluzione della Jugoslavia negli anni Novanta, molti Rom provenienti dalla Bosnia hanno cercato rifugio in Italia, trasferendosi in varie regioni del paese. Le fotografie qui raccolte sono state scattate alle porte di Roma, e documentano la presenza e le dinamiche di queste comunità.



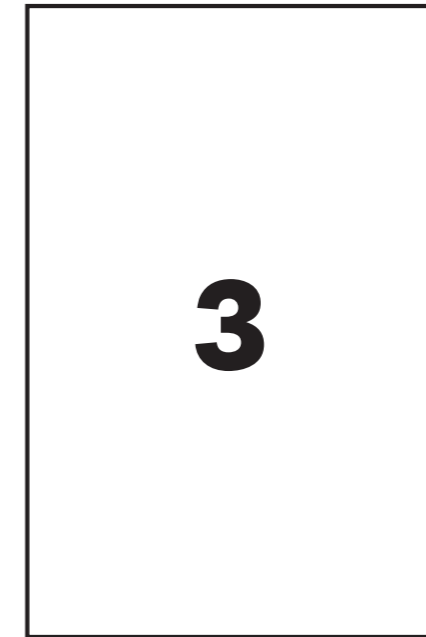
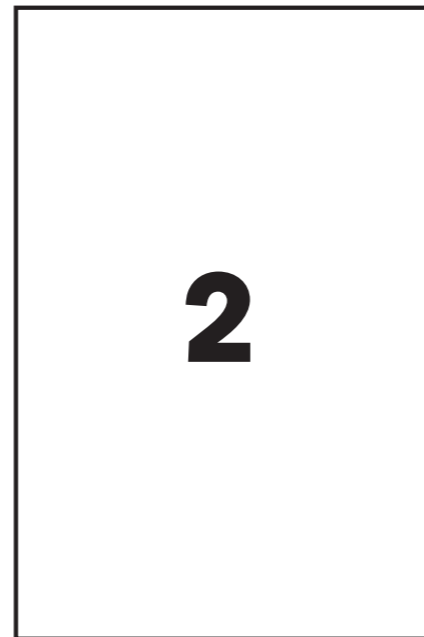
Roma, Italia 1995/1996 (Stampe vintage ai sali d'argento)



Roma, Italia 1995 (Stampa serigrafica)



Roma/Milano, Italia 2021



Roma, Italia 2021

Queste fotografie sono una riflessione sugli effetti prodotti dal Covid-19 e dal distanziamento sociale. Pellegrin esplora l'impatto di questa crisi globale e l'urgenza di affrontare l'ignoto utilizzando tecniche che fanno riferimento all'estetica del controllo, un tema con cui si confronta da tempo. Pellegrin cerca di aprire un dialogo che rifletta sul nostro mondo in trasformazione in cui il volto resta il primo strumento di dialogo con il quale l'uomo si svela all'Altro e a se stesso.

(1-8) Da oltre settant'anni il conflitto israelo-palestinese segna la storia contemporanea, alternando promesse di pace e nuove esplosioni di violenza. La firma degli Accordi di Oslo nel 1993 e nel 1995 sembrò aprire la possibilità di un passo in avanti nei rapporti costantemente precari tra israeliani e palestinesi. Tuttavia, le fotografie qui esposte, scattate meno di dieci anni dopo, durante la Seconda Intifada, mostrano altra tensione e violenze. Anche se le imponenti risorse militari israeliane hanno quasi sempre la meglio, entrambe le parti si ritengono vittime di questo difficile e sanguinoso conflitto.

Yasser Arafat, per molto tempo capo dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, è stato salutato da molti come un eroe e denunciato da altri come sostenitore del terrorismo. Le sue decisioni in campo diplomatico sono parte di un'eredità che deve ancora essere storicamente riconsiderata. Ciò nonostante, passerà alla storia come padre della nazione.

Nel 2005 Israele decise il ritiro unilaterale dei coloni da Gaza, un passaggio drammatico e controverso che non portò tuttavia a una stabilità duratura. Fu un momento emotivamente complesso, sia per i palestinesi, che avevano sofferto molto a causa dell'occupazione, sia per i coloni israeliani, la maggior parte dei quali credeva profondamente nel proprio diritto biblico a questa terra contesa. Secondo quanto riportato dai media, alla fine furono trasferiti circa 8500 coloni provenienti dai ventuno insediamenti della Striscia di Gaza.

Seguirono nuove offensive: le operazioni Cast Lead nel 2009 e Protective Edge nel 2014, che lasciarono dietro di sé distruzione, centinaia di vittime civili e una popolazione palestinese sempre più impoverita e senza accesso a cure adeguate. Oltre ai civili deceduti, i conflitti hanno lasciato una scia di sopravvissuti feriti che vivono con disabilità permanenti causate dalla guerra.

Il 7 ottobre 2023 Hamas ha compiuto il suo attacco più violento contro Israele, provocando oltre mille vittime civili. La risposta israeliana ha scatenato una crisi umanitaria senza precedenti: più di 65.000 morti, centinaia di migliaia di sfollati e feriti, con Gaza intrappolata nell'assedio e pochissime possibilità di soccorso. È molto difficile e costoso lasciare la Striscia per chi è stato gravemente ferito: solo un piccolo numero di pazienti riesce a entrare nelle liste di casi critici curati all'estero. Dall'inizio della guerra, oltre 8.000 abitanti di Gaza sono stati trasferiti su un ospedale galleggiante al largo delle coste egiziane gestito dagli Emirati Arabi Uniti per ricevere cure mediche.



Coloni israeliani presso le sorgenti di Uja il giorno delle elezioni del 2015, inizio del terzo mandato di Benjamin Netanyahu come primo ministro di Israele. Dintorni di al-Uja, West Bank, Territori palestinesi occupati 2015



Vista aerea del muro di separazione a Gerusalemme Est. Gerusalemme Est, Territori palestinesi occupati 2015



Un palestinese viene arrestato e bendato durante un'operazione militare delle forze di difesa israeliane ad Atil. Atil, West Bank, Territori palestinesi occupati 2002

(Stampa vintage ai sali d'argento)



Yasser Arafat, Ramallah, West Bank, Territori palestinesi occupati 2002

(Stampa vintage ai sali d'argento)



Madre di un bambino ucciso durante l'incursione delle forze di difesa israeliane. Jenin, West Bank, Territori palestinesi occupati 2002

(Stampa vintage ai sali d'argento)

(9) La Seconda Guerra del Libano, tra Israele e Hezbollah, è scoppiata nell'estate del 2006. I combattimenti, iniziati il 12 luglio e terminati il 14 agosto con il cessate il fuoco negoziato dalle Nazioni Unite, hanno visto entrambe le parti lanciare violenti attacchi di artiglieria e raid aerei. Secondo Reuters, il bilancio delle vittime ha superato i 1.200 morti e i 4.000 feriti, con i civili libanesi a costituire la stragrande maggioranza. Gran parte del Libano meridionale, epicentro dei combattimenti, è stata ridotta in macerie dai bombardamenti israeliani e centinaia di migliaia di persone sono state sfollate.



Manifestanti israeliani protestano contro il ritiro di Israele da Gaza. Okafim, Israele 2005



Civili scavano tra le macerie alla ricerca di superstiti dopo un attacco aereo israeliano. Beirut, Libano 2006



Maram Khassim, 5 anni, di Beit Hanoun. Il 13 dicembre 2023 l'IDF ha colpito la scuola femminile madrasa Abu Hussein, utilizzata come rifugio. Nell'attacco sono morte 52 persone e 150 sono rimaste ferite. Anche dieci membri della famiglia di Maram hanno perso la vita. Lei è stata colpita alla testa e creduta morta: avvolta in un telo, stava per essere sepolta quando la madre, stringendole la mano per un ultimo saluto, ha sentito una debole risposta. Solo allora si sono accorti che era ancora viva. Per sei mesi Maram è rimasta cieca e con metà del corpo paralizzato. Negli Emirati Arabi Uniti è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico al cervello, che le ha permesso di recuperare in parte la vista e la mobilità. Oggi vive all'Emirates Humanitarian City, un complesso residenziale ad Abu Dhabi che offre assistenza e cure a oltre duemila palestinesi feriti ed evacuati dalla Striscia di Gaza. Abu Dhabi, Emirati Arabi Uniti 2024



L'interno di una casa, bombardato. Gaza City, Striscia di Gaza 2014

(10) All'inizio degli anni 2000 l'Egitto affrontava sfide profonde: una popolazione in rapida crescita, terre coltivabili limitate e forte dipendenza dal Nilo. Le riforme economiche del 2005 portarono a un boom della borsa e a una crescita del PIL di quasi il 5%, senza però migliorare significativamente le condizioni di vita della maggioranza della popolazione.

Il turismo, con un valore annuo di circa 8 miliardi di dollari, era fondamentale per l'economia. Nel Sinai la "Riviera del Mar Rosso" era stata sviluppata come area recintata e sicura, accessibile solo ai turisti facoltosi o ai lavoratori locali, ma tre attentati mortali negli ultimi anni sollevarono preoccupazioni sulla sicurezza. Le autorità reagirono con arresti di massa, attribuendo la responsabilità soprattutto al crimine locale, pur con voci di possibili collegamenti a elementi radicali.

Il contesto politico e sociale restava complesso: circa il 20% dei giovani viveva sotto la soglia di povertà, mentre la Fratellanza Musulmana, formalmente vietata, era una delle principali opposizioni, pur predicando oggi un'agenda non violenta. L'Egitto manteneva anche storici legami con l'Islam radicale, dagli anni '70 con la Gama'a al-Islamiyya fino a membri fondatori di Al Qaeda egiziani.



La madre, la moglie e il fratello di Mohamed Raba, uno dei due imputati originari per gli attentati di Taba del 2004, nella sua abitazione. El Arish, Sinai. Egypt 2006
(Stampa vintage ai sali d'argento)



Un poster di Mohamed Felifel, ucciso in uno scontro a fuoco con la polizia in relazione all'attentato di Sharm el Sheik del 2005. El Arish, Sinai, Egitto 2006
(Stampa vintage ai sali d'argento)



Donne nella medina. Tripoli, Libia 2002
(Stampa vintage ai sali d'argento)



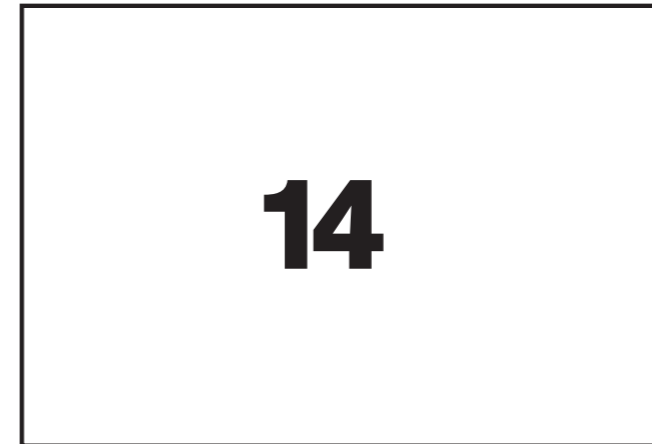
Una statua di Lenin giace distrutta in una strada di Lyman, occupata dalle forze russe e liberata all'inizio di ottobre 2022. Lyman, Ucraina 2023



Celebrazione dell'Ashura in un quartiere sciita iracheno a Damasco, Siria 2008

(13-15) In seguito alla Rivoluzione della Dignità del 2014, la penisola di Crimea, appartenente all'Ucraina, è stata occupata da forze russe non identificate e poi annessa illegalmente alla Russia.

Allo stesso tempo, i separatisti filorusi hanno ingaggiato un conflitto armato con l'esercito ucraino nel Donbass, nella parte orientale del paese, segnando l'inizio della guerra russo-ucraina. Il 24 febbraio 2022, in un'importante escalation del conflitto, la Russia ha lanciato un'invasione su larga scala della terraferma ucraina lungo un ampio fronte. L'invasione ha causato decine di migliaia di morti da entrambe le parti e ha scatenato la più grande crisi di rifugiati in Europa dalla Seconda Guerra Mondiale.



Un civile ucraino appena arruolato durante un addestramento in una foresta vicino a Ivano-Frankivsk prima di partire per il fronte. Ivano-Frankivsk, Ucraina 2023



Persone si inginocchiano sul ciglio della strada per il passaggio del corteo funebre di un soldato caduto. Kulychkiiv, Ucraina 2023.



Gaioz Babutsidze (al centro), un rifugiato proveniente dall'Ossezia del Sud, con Zviad, suo figlio, e Grizelda, sua nuora. Nel 2008 la sua famiglia fu costretta a lasciare l'Ossezia del Sud durante il conflitto tra forze georgiane e forze separatiste dell'Ossezia del Sud, sostenute dalla Russia. Gaioz, un tempo agricoltore benestante nella regione, fu catturato dai miliziani osseti e costretto a seppellire decine di civili uccisi prima di essere rilasciato. Da allora ha vissuto negli insediamenti per sfollati vicino a Gori, dove ha ricostruito la sua vita lontano dalla sua terra natale. Gori, Georgia 2025

Il muro di confine tra Stati Uniti e Messico è costituito da una serie di barriere fisiche e da una “barriera virtuale” di sensori, telecamere e altre apparecchiature di sorveglianza, progettata per ridurre l’immigrazione illegale. Non è una struttura continua: tra Golfo del Messico ed El Paso, Texas, il confine segue il Rio Grande, barriera naturale e punto critico per attraversamenti illegali e traffico di droga. Le restrizioni hanno spinto molti migranti verso aree isolate come il deserto di Sonora e i monti Baboquivari in Arizona, dove devono affrontare decine di chilometri di terreno inospitale. A Tijuana, la Casa del Migrante accoglie e assiste migranti, deportati e rifugiati, offrendo cibo, riparo, vestiti e servizi di reinserimento sociale.

Tra il 2010 e il 2019, gli Stati Uniti hanno vissuto un periodo di forti tensioni sociali e politiche, con proteste diffuse e una crescente consapevolezza sulle disuguaglianze razziali. I casi di brutalità e profiling razziale hanno alimentato il movimento Black Lives Matter, mentre il dibattito pubblico oscillava tra il rafforzamento della polizia e la necessità di riforme radicali del sistema di giustizia penale. Pellegrin si è concentrato principalmente su quartieri problematici e a basso reddito, viaggiando talvolta sulle auto della polizia durante operazioni di pattuglia tra comunità duramente colpite dai mutamenti economici. Il fotografo ha portato avanti questo progetto nel corso di molti anni, tornando negli Stati Uniti per focalizzarsi su violenza e il razzismo a Miami e Rochester, due luoghi in cui il rapporto instabile tra polizia e residenti afroamericani è rimasto problematico dall’epoca delle lotte per i diritti civili.

La sorveglianza è ormai un fenomeno onnipresente nel mondo, e tecnologie come il riconoscimento facciale vengono da anni impiegate dalle forze di polizia per identificare persone e prevenire crimini. Il metodo delle eigenfaces, sviluppato nei primi anni '90, rappresenta una delle applicazioni pionieristiche in questo campo. Questo approccio riduce la complessità delle immagini facciali identificando caratteristiche distintive: la strategia consiste nell’estrarre i tratti principali del viso e rappresentare ogni volto come una combinazione di “autofacce”, ossia volti sintetici derivati da un ampio insieme di immagini. Il riconoscimento facciale, ossia la capacità di un computer di identificare volti e lineamenti, solleva importanti questioni sul diritto alla privacy e costituisce una sfida significativa per il nostro immediato futuro. Le immagini in mostra sono eigenfaces derivate da fotografie originali di Pellegrin raffiguranti i senzatetto ospitati in un rifugio di San Antonio, Texas.



1

Arma da fuoco. Tucson, Arizona, Stati Uniti 2011



5

Il muro di separazione lungo il confine tra Stati Uniti e Messico nei pressi di El Paso. El Paso, Texas, Stati Uniti 2011



10

Un uomo nella sala di detenzione della stazione di polizia di Miami, dove vengono interrogati i sospetti in stato di fermo. Miami, Florida, Stati Uniti 2012



2

Un uomo è trattenuto sul sedile posteriore di un’auto della polizia. Miami, Florida, Stati Uniti 2012



8

Un giovane detenuto sul sedile posteriore di un’auto della polizia. Rochester, New York, Stati Uniti 2013



6

Un uomo mentre viene arrestato dalla polizia per aggressione nei confronti del padre. Rochester, New York, Stati Uniti 2012



9

Zine realizzata a seguito della cerimonia d’inaugurazione della presidenza di Donald Trump. Washington DC, Stati Uniti 2025. Paolo Pellegrin, su incarico del New Yorker, ha documentato la cerimonia del 20 gennaio 2025, catturando i volti dei cittadini presenti e alcuni dei momenti chiave dell’evento, con il presidente Trump circondato dai membri del suo team, tra cui il vicepresidente JD Vance e Elon Musk.



4

Eigenface derivante da una serie di ritratti di senzatetto a San Antonio. Il metodo Eigenface, sviluppato negli anni '90, identifica i tratti principali di un volto e li rappresenta come una “faccia generica”, trascurando gli elementi non essenziali. San Antonio, Texas, Stati Uniti 2020



7

Ashley e James, una giovane coppia senzatetto. Fresno, California, Stati Uniti 2011



3

Giovane donna a Tijuana. Tijuana, Messico 2019



11

Serie di immagini scattate dalla camera di un hotel a Milwaukee. Milwaukee, Wisconsin, Stati Uniti 2014

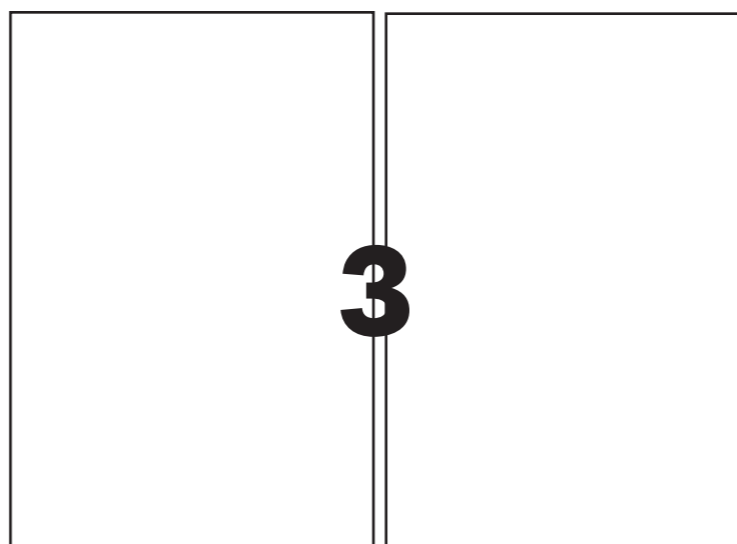
(1-3) L'estate del 2015 ha visto un massiccio flusso di rifugiati attraversare il Mediterraneo, un'ondata migratoria causata in gran parte dalla guerra in Siria e da conflitti in altre regioni del Nord Africa. Insieme al giornalista Scott Anderson, Pellegrin ha documentato i pericoli delle traversate in mare su imbarcazioni sovraffollate, gli sbarchi strazianti, e le lunghe ore di attesa nei centri di registrazione. I migranti erano costretti ad attendere, a volte per settimane, di essere registrati dopo lo sbarco e cercavano di orientarsi tra i percorsi possibili verso altri paesi.



Il mare Egeo in tempesta durante la notte, visto dalla spiaggia vicino a Skala Sikaminias. Isola di Lesbo, Grecia 2015



Imbarcazione di legno con a bordo circa 700 migranti, fotografata dalla nave "Bourbon Argos" noleggiata da MSF, durante un pattugliamento delle acque a largo della Libia. Mar Mediterraneo, a circa 10-15 miglia nautiche al largo della costa libica 2015



Migranti eritrei sulla loro imbarcazione mentre stanno per essere soccorsi da MSF. Mar Mediterraneo 2015

(4) Nel 2007 la Corte internazionale di giustizia qualificò il massacro del 1995 come genocidio nel corso del quale l'esercito serbo-bosniaco uccise oltre 8000 ragazzi e uomini musulmani bosniaci. Ad oggi, non tutte le vittime sono state identificate. Ogni anno, l'11 luglio, si svolge nel cimitero memoriale di Potočari una cerimonia commemorativa per tumulare i resti delle vittime identificati nei precedenti dodici mesi.



Parente di una delle vittime del genocidio di Srebrenica (1995), fotografata nel cimitero di Visoko durante la cerimonia di commiato per 521 corpi identificati. Le salme sono state preparate per la sepoltura di massa, che si è tenuta il 11 luglio 2012 al Memoriale di Potočari, Srebrenica. Visoko, Bosnia 2012



Una sessione di ascolto psicologico presso Neem, un'organizzazione che offre sostegno psicologico alle vittime di Boko Haram. Maiduguri, Nigeria 2017

(5) Dal 2009 la Nigeria è diventata la base di Boko Haram, un'organizzazione militante jihadista che ha condotto feroci campagne di rapimenti, stupri e uccisioni sia all'interno dei confini nazionali che nei paesi circostanti, compreso il rapimento nel 2014 di 276 studentesse di Chibok, nel nord-est della Nigeria. Nell'aprile 2018, l'UNICEF ha riferito che dal 2013 più di mille bambini sono stati rapiti da Boko Haram.

Alcune delle sopravvissute alle violenze di Boko Haram hanno ricevuto sostegno psicologico post-traumatico in una struttura di Maiduguri. In queste fotografie i volti delle donne non sono riconoscibili per motivi di sicurezza.

(1-5) Nel 2015, mentre lavorava a Roma e dintorni, Pellegrin ha conosciuto Sevla e la sua famiglia, rom di origine bosniaca giunti in Italia negli anni '80. Quell'incontro fortuito è diventato l'inizio di un percorso fotografico e umano dedicato all'esplorazione di una diaspora in continua crescita. Da quando la famiglia di Sevla si è stabilita a Roma sono passate diverse generazioni, e nel frattempo i suoi membri si sono progressivamente stabiliti in tutta Europa. Oggi Sevla ha nove figli, oltre trenta nipoti e una grande famiglia allargata, con i più giovani che si riconoscono pienamente come italiani.



Marisella, nipote di Razia, sorella maggiore di Sevla. Roma, Italia 2015



Erma, una delle nuore di Sevla. Roma, Italia 2015



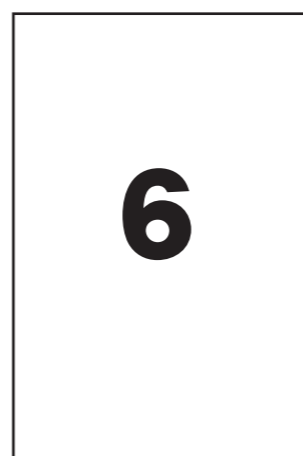
Priscilla, Angelina e Jason a casa di Sevla. Roma, Italia 2015



Marvin, uno dei nipoti di Sevla. Roma, Italia 2015



Rose. Roma, Italia 2015



Coppia durante un matrimonio. Jacmel, Haiti 2006



Kate Winslet Los Angeles, USA 2008
(Stampa al platino)



Sean Penn. San Francisco, USA 2008



Mickey Rourke. Londra, Gran Bretagna 2008



Brad Pitt. Los Angeles, USA 2008



Penelope Cruz. Londra, Gran Bretagna 2008



L'artista Anselm Kiefer fotografato nel suo studio di Parigi. Francia, 2018



L'attore John Malkovic. Italia, 2010

(7-11) Ripensare un genere consolidato come quello dei ritratti di celebrità non è semplice. Gli attori, in particolare, controllano con grande attenzione la propria immagine, protetti da un esercito di agenti e addetti stampa che vigilano affinché la loro reputazione pubblica resti intatta. Per la serie Great Performers, un omaggio annuale alle interpretazioni più memorabili degli attori, il New York Times Magazine ha incaricato Pellegrin di affrontare questa sfida, esplorando con il suo sguardo personale il delicato equilibrio tra la figura pubblica e l'individuo privato.

COLONNE

Tokyo, Giappone 2010

Questa serie di ritratti è stata realizzata per un progetto fotografico dell'agenzia Magnum Photos intitolato Storm. I volti sono stati fotografati a Tokyo nel corso di pochi giorni nel 2010. Si tratta di scatti spontanei realizzati per strada, mentre i soggetti emergevano dalle stazioni della metropolitana o da luoghi in cui luce e ombra si incontrano.